

LA DISCARICA di PIAVE NUOVO

stato di fatto e prospettive

l'impianto

La discarica è stata aperta nel **1985** in un primo lotto scavato, con le tecniche dell'epoca, alla profondità di circa 3 metri.

Negli anni '90 si è provveduto all'incavo del secondo lotto con i primi accorgimenti di impermeabilizzazione e con la previsione di sopraelevazione di circa 10 metri sul piano campagna.

Nel **2002** l'area è stata ampliata occupando un sito confinante già destinato a discarica negli anni '80. Sono state attivate nuove iniziative di salvaguardia ambientale, di captazione del biogas e di monitoraggio delle acque sotterranee.

Dal **2004** la captazione di biogas consente la produzione di energia elettrica (2004: 9.412.200 kWh – 2008: 5.685.360 kWh).

Dal **2007** il sito è raggiungibile per la nuova strada che scende dalla SP 47 – via Piave Nuovo; dal **2009** è attivo un impianto di trattamento del percolato.

La discarica è proprietà di **JESOLO PATRIMONIO S.r.l** (società interamente partecipata dal Comune di Jesolo) e viene gestita da **ALISEA S.p.a.** (società partecipata dal Comune di Jesolo al 93,64%).

Le previsioni di conferimento ed il terreno disponibile fanno stimare la vita della discarica lunga ancora **una decina d'anni** (**altri cinque** per le possibili sopraelevazioni e il recupero di volumi nella vecchia discarica in progetto di essere bonificata).

500.000 le **tonnellate** di rifiuti ricevibili.

Dopo la chiusura e le previste dismissioni delle discariche di Portogruaro, Chioggia e San Donà, quella di Piave Nuovo rimarrà **l'unico impianto** per il ciclo dei rifiuti in **provincia di Venezia**.

i rifiuti

Sono conferiti in discarica i rifiuti urbani, i rifiuti speciali (secondo normativa) e quelli inerti, utilizzati come copertura (e pertanto non ritenuti rifiuti), dei **comuni** di Jesolo, Caorle, Eraclea, Ceggia, Torre di Mosto, Cavallino-Treporti, Mirano, di alcune attività produttive e compost da Belluno.

I rifiuti di Jesolo non recuperabili vengono inviati agli impianti di **Fusina\Veritas** (inceneritore, compostaggio CDR).

I materiali raccolti in modo **differenziato** (27,75% nel 2004, 37.04% nel 2008) sono inviati ad altri centri di recupero.

salute

- L'impianto, diversamente dal tempo in cui è stato concepito, si erge oggi a poca distanza (da 300 a 1.000 metri) da agglomerati urbani, da frazioni e da centri residenziali (Passarella, Ca' Pirami, Ca' Soldati, Piave Nuovo). E le previsioni del Piano Regolatore (2003) hanno autorizzato e prevedono ancora il moltiplicarsi delle famiglie residenti in nuovi rioni e nelle espansioni degli attuali borghi;
- la proliferazione di insetti, le esalazioni biogassose e di odori maleolenti; il rischio di sversamento e di infiltrazione di percolato, con interessamento della falda, non autorizzano l'utilizzo delle acque in ambito agricolo e per le colture domestiche.

ambiente

- La vicinanza del corso del fiume Piave; le precarie regole che hanno autorizzato e governato la realizzazione e la gestione del primitivo incavo; i 25 anni di presenza della discarica e le 50-60.000 tonnellate di rifiuti depositati annualmente nell'area, rappresentano un grave rischio per la flora e la fauna di quest'ambito singolare del Basso Piave e della Bonifica oltre che un'incognita per la qualità delle acque di falda.

socialità

- Rumori e polveri; limitazione alla richiesta di residenzialità di chi intende rimanere e vorrebbe venire ad abitare in questo ambito territoriale; il carico *di numerosi mezzi pesanti* sulla viabilità pericolosa e non ancora provvista delle necessarie opere di sicurezza (rampe, guard rail, piazzole di soccorso...), sono fattori di inquinamento e di negativa ripercussione sulla vivibilità della zona.

economia

- La svalutazione dei beni immobili e le possibili ripercussioni igienico-sanitarie sulla produzione agricola; il mancato esonero dalla tassa di igiene ambientale (TIA), sono rischi, limitazioni e decisioni sfavorevoli alla comunità qui residente rispetto a quelle domiciliate in altri ambiti comunali.

Non depongono a favore delle comunità di nordovest nemmeno le **mancate risposte** alle reiterate istanze della popolazione e dei Comitati Civici perché siano realizzate le **opere di mitigazione e di compensazione**: in particolare la **fascia boschiva** perimetrale alla discarica, e i **controlli ambientali** nell'intera zona per la verifica di eventuali inquinamenti.

E' in corso uno studio di fattibilità per la collocazione di un **impianto fotovoltaico**:

1. Copertura con telo fotovoltaico;
2. Pannelli fotovoltaici in aree libere o limitrofe.

il nuovo progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un **impianto di biodigestione anaerobica e compostaggio** per trattare la frazione umida e vegetale dei rifiuti urbani e ottenere compost e biogas (per produrre energia elettrica);

Enti coinvolti:

Alisea (esegue la raccolta e lo smaltimento nei comuni di Jesolo, Ceggia, Eraclea, Fossalta di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave e Torre di Mosto.

Veritas (è la prima multiutility del Veneto e una delle più grandi d'Italia. La società, a capitale interamente pubblico, è di proprietà di 41 Comuni.

Ecoprogetto (è una società pubblico-privata che dal 1998 si occupa di smaltimento dei rifiuti nell'area veneziana; l'azienda ha sede a Fusina ed è controllata da VERITAS (che ne detiene il 76,6%) e partecipata dal Gruppo Ladurner di Bolzano col 23,4%).

Costituzione di una Newco (nome generico e transitorio che viene assegnato ad una nuova azienda) con controllo congiunto.

Costo dell'opera € 25/27 Mln stimati

I **materiali**, o matrici, di partenza possono essere:

- frazione putrescibile rifiuti solidi urbani;
- residui vegetali;
- scarti di legno;
- cascami e scarti di cotone, lino, juta, canapa, seta;
- deiezioni animali, letami e lettiere;

Quantità di conferimento stimate **60.000 tonn./anno.**

(40.000 di FORU – 20.000 di Verde/legno)

Con l'incremento della raccolta differenziata è ipotizzabile un aumento a

120.000 tonn.

Il biogas prodotto verrebbe utilizzato per generare **energia elettrica** (dagli impianti esistenti in discarica).

Il *digestato* (quello si ottiene dopo il passaggio nel digestore) deve contenere pochissima plastica, vetro e metalli per ottenere compost di qualità.

Il tempo totale del processo di compostaggio e di 55 giorni.

Le **strutture** proposte, avrebbero caratteristiche architettoniche analoghe a quelle dell'edilizia rurale del '900 per "integrarsi" nell'ambiente della campagna veneta.

Una **fascia perimetrale alberata**, con più ordini di filari, permetterebbe di mantenere inalterato il "verde" del paesaggio; la **viabilità** d'accesso, in asfalto bianco, ricorderebbe le tipiche strade in terra battuta.

Inoltre è prevista la realizzazione di un **Centro per la Ricerca Applicata** allo sviluppo di nuove tecnologie per lo sviluppo dell'efficienza dell'impianto. Si otterrebbe un contributo di **8.000.000 di €.** destinabile in parte al Centro, in parte agli impianti.

l'iter

Nel **2009** è stato sottoscritto un **accordo** tra le società **Ecoprogetto Venezia srl** e **Alisea Spa** con lo scopo di realizzare il **progetto** da ubicare nel **sedime** (allargato) **della discarica** di Piave Nuovo.
Si tratta in effetti di un **ampliamento dell'attuale area**.

La fase attuale è quella dello **studio di fattibilità**.

Solo in sede di **Valutazione di Impatto Ambientale**, a progettazione avvenuta, è possibile presentare osservazioni (in molte Regioni si semplifica la procedura di (VIA), abbassando il livello di protezione ambientale, inficiando le iniziative di opposizione).

valutato

che a tutt'oggi si registrano nell'area effettivi e potenziali fonti

- di inquinamento delle acque superficiali e delle acque sotterranee;
- di emissioni di biogas;
- di carico sulla viabilità (media stimata 50 camion/die su 250 giorni/anno);
- di rumore;
- di emissioni maleolenti;
- di sollevamento di polveri;

che l'inserimento di *un impianto di biodigestione anaerobica e compostaggio* in un sito già adibito a discarica non può migliorare gli indici di qualità ambientale dell'area;

che anche le cronache locali hanno fatto registrare un aumento esponenziale di copiose precipitazioni piovose con conseguenti fenomeni di allagamento di nuove aree del territorio comunale;

che occorre pertanto valutare attentamente e con cautela la situazione di falda sotto alla discarica, anche in considerazione della profondità di 3 metri del primitivo scavo e della falda risultante allora a meno di 4 metri;

che la discarica, eseguita in parte con metodi e tecniche in uso all'epoca, in assenza di raccolta differenziata, e posta nelle immediate vicinanze di abitazioni e di terreni coltivati, potrebbe contenere rifiuti di varia natura, non esclusi quelli ora non ammessi;

che nonostante gli impegni e le migliori intenzioni dei gestori e degli operatori la realtà dei fatti è stata molto spesso dissimili dalle previsioni di progetto e dunque non sono preventivabili le conseguenze di eventuali, inadeguate e difformi gestioni dell'impianto stesso;

ritiene che

***PRIMA DI RAGIONARE
SULLA PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE
DELL'IMPIANTO DI BIODIGESTIONE ANAEROBICA E COMPOSTAGGIO***

devono essere realizzate le opere di **mitigazione e di compensazione**: in particolare la **fascia boschiva** perimetrale alla discarica, e i **controlli ambientali** nell'intera zona per la verifica di eventuali inquinamenti;

devono essere **sanate le occasioni** che ancora oggi possono determinare **rischi per la salute dei residenti** e per la qualità dell'ambiente, e gli evidenti disagi socio economici (ivi compresa la tassazione TIA);

vanno operate scelte di **politica territoriale** che tengano in debito e **preventivo** conto dell' impatto che il progetto di **impianto di biodigestione anaerobica e compostaggio** potrebbe avere sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, sulla socialità e sull'economia della popolazione residente;

e

che vanno pertanto invocate e messe in atto misure precauzionali, anche con le procedure, i metodi e gli strumenti necessari ad una valutazione dei potenziali effetti del piano sulla salute e sul benessere della popolazione, e sull'ambiente.

Il Partito Democratico di Jesolo

prima della realizzazione dell'accordo sottoscritto nel 2009 tra le società **Ecoprogetto Venezia srl** e **Alisea Spa**

chiede ai soggetti e agli Enti competenti

l'attivazione di tutte le procedure che competono alle società proprietaria e gestrice per rilevare, documentare, comunicare agli Enti amministrativi e alla popolazione **la qualità delle acque superficiali e sotterranee nell'area vasta comprendente l'attuale discarica;**
e l'avvio di tutte le attività per la verifica dei potenziali effetti sulla salute della popolazione e sull'ambiente.